

I produttori, i distributori e i loro clienti utilizzatori di apparecchi elettrici ed elettronici saranno ben presto coinvolti in un radicale cambiamento nelle modalità di smaltimento dei prodotti che sono giunti al termine del loro ciclo di vita e di produzione. Avremo nuove 'campane' per raccogliere i rifiuti elettronici mentre i produttori dovranno modificare i criteri di costruzione delle

dante le restrizioni all'uso di sostanze pericolose. Nel momento in cui scriviamo si prevede che il passaggio al vaglio della Conferenza Stato-Regioni e delle Commissioni parlamentari, e l'approvazione finale del Decreto Legislativo di Recepimento si concludano entro il mese di Agosto mentre i decreti attuativi dovrebbero essere emanati entro la fine dell'anno.

Le due direttive comunitarie

categorie di prodotti che per le loro caratteristiche intrinseche richiedono particolari attenzioni, con l'emanazione di direttive specifiche: prima quella sugli imballaggi, poi quella sui veicoli fuori uso, e ora quella sulle apparecchiature elettriche ed elettroniche e sulle sostanze nocive e pericolose in esse contenute.

Sono previsti oneri per tutti i soggetti coinvolti: pubblica amministrazione, imprese e

dano vari ambiti: l'organizzazione, i rapporti con tutta la catena di fornitura e la distribuzione, il finanziamento, la fiscalità e l'amministrazione delle operazioni, fino a coinvolgere tutti gli aspetti legati al disegno, alla progettazione e alla produzione. Nascerà e diventerà molto interessante il business del riciclatore, e secondo stime di Anie il giro d'affari del riciclo potrebbe essere pari a 230 milioni di euro nel 2008.

La Direttiva RAEE tende ad elevare progressivamente la quantità di rifiuti generati e gestiti in base alle nuove procedure, abbassando la percentuale di conferimento in discarica. Secondo valutazioni dell'Anie l'Italia riuscirà a raggiungere e a superare l'obiettivo di raccolta di 4kg per abitante fissato per il 2006, con un trend ascendente negli anni a venire. Per quanto riguarda il conferimento in discarica dei grandi elettrodomestici, diminuirà entro il 2008 di oltre la metà rispetto al volume attuale e una riduzione si verificherà anche nel settore dei piccoli elettrodomestici.

Ma vediamo più da vicino quali sono gli aspetti principali della nuova legge accennando ad alcune delle problematiche aperte. Come si diceva i temi sono molto complessi. Lo studio di soluzioni è in divenire e coinvolge anche la comunità europea nell'intento di armonizzare l'interpretazione delle direttive ed evitare situazioni di vantaggio delle imprese di alcuni Paesi rispetto ai concorrenti comunitari. I Decreti attuativi Ministeriali indicheranno alcune risposte, altre verranno dal TAC (Technical Adaptation Committee) dell'UE, che sta redigendo delle Linee Guida per il recepimento nei vari Paesi, altre sortiranno solo dopo un periodo di sperimentazione. I produttori e l'Anie sono molto attivi su queste tematiche. Le informazioni che seguono

Si apre l'epoca dello smaltimento controllato dei rifiuti elettrici ed elettronici



cittadini. In particolare le imprese sono chiamate a svolgere una parte molto attiva, non subendo l'obiettivo ambientale. Devono cambiare le modalità di produzione in un'ottica di reimpiego e riutilizzo, influenzando così indirettamente sulle modalità di consumo, oltre a ridurre o eliminare la nocività delle sostanze contenute. Il produttore è la figura centrale di tutto lo schema dello smaltimento, senza di lui e senza il suo impegno finanziario nulla succede. La pubblica amministrazione deve creare le basi perché il sistema funzioni; ad esempio sorvegliare sull'adeguatezza dei centri di raccolta e diffondere informazione presso gli utenti, insieme alle imprese. Mentre la distribuzione al dettaglio è impegnata nel ritiro delle apparecchiature usate e nel loro invio ai centri di raccolta, dove vengono prese in carico dai produttori.

Su questi temi le aziende sono ovviamente in grande fermento. Le problematiche da affrontare sono complesse e riguar-

apparecchiature contemplando la possibilità di riutilizzo di alcune loro parti e il riciclo delle materie prime.

La rivoluzione è appena agli inizi. Lo scorso 13 maggio il Consiglio dei Ministri ha approvato infatti in prima lettura il decreto legislativo che recepisce contemporaneamente le direttive comunitarie RAEE (2002/96/CE), relativa ai rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, e RoHS (2002/95/CE), riguar-

fondano le loro radici nelle politiche per l'ambiente dell'Unione Europea. A partire dal 5° Programma Quadro per la Ricerca e lo Sviluppo tecnologico l'UE ha introdotto il concetto guida di 'sviluppo sostenibile' e si è data come obiettivi 'l'approccio strategico integrato' al problema e la 'condivisione delle responsabilità di prevenzione e tutela dell'ambiente'. È stato quindi regolamentato lo smaltimento di alcune

sono ad esempio ricavate dalle linee guida alle direttive RAEE e RoHS che la Federazione ha offerto a tutti i partecipanti ad un evento informativo organizzato da Aniei a Milano lo scorso 9 marzo.

Si è già accennato della responsabilità dei produttori che dal 13 agosto, secondo quanto stabilito dall'UE, devono finanziare le operazioni di smaltimento dei rifiuti. A tal riguardo si deve distinguere fra i rifiuti di prodotti nuovi, cioè quelli immessi sul mercato a partire da 30 mesi dopo l'entrata in vigore della Direttiva europea, il 13 febbraio del 2003, e quelli di prodotti storici, quindi tutti quelli immessi sul mercato in precedenza, e fra rifiuti di prodotti domestici o professionali. Per i prodotti nuovi di uso domestico, la responsabilità del produttore è individuale e l'obbligo del finanziamento può essere adempiuto in modo individuale o aderendo a un sistema collettivo. Per rendere possibile l'identificazione del produttore, ogni prodotto dovrà recare un marchio che specifichi anche la data di immissione sul mercato. Le aziende devono predisporre anche a fornire delle particolari garan-

zie finanziarie per evitare che il prodotto resti orfano, ad esempio di una società fallita, e i costi del suo smaltimento ricadano sulla collettività. Per tutti i rifiuti domestici storici è previsto che i produttori condividano la responsabilità del finanziamento, con sistemi collettivi ai quali ognuno contribuirà in misura proporzionale alla propria quota di mercato nel momento in cui si presenterà il costo. Nel caso di apparecchi professionali, sono considerati nuovi quelli immessi sul mercato dopo l'entrata in vigore della Direttiva. Per i rifiuti storici, invece, il finanziamento dei costi sarà a carico dei produttori solo nel caso di sostituzione del prodotto con uno nuovo equivalente. Diversamente il finanziamento e la gestione corretta dello smaltimento spetteranno ai detentori.

Queste sono le disposizioni della direttiva europea, ma poiché di fatto non è stato ancora creato un sistema armonizzato europeo per l'identificazione del produttore, dal decreto italiano ci si attende che la responsabilità del finanziamento sia collettiva, anche per quanto riguarda la gestione dei rifiuti nuovi, fino al 13 agosto 2007.

I dubbi interpretativi a cui sta lavorando il TAC europeo riguardano il campo di applicazione, il concetto di produttore e quello di immissione sul mercato. Si deve ancora approfondire anche la definizione stessa di RAEE. Il decreto italiano, in fase di approvazione mentre scriviamo, chiarisce ad esempio che i singoli componenti, consumabili o parti di ricambio, di un'apparecchiatura elettrica ed elettronica non sono RAEE, mentre lo diventano in quanto parte integrante del prodotto nel momento in cui si assume la decisione di disfarsene.

Per quanto riguarda la definizione di produttore, sempre il decreto italiano chiarisce che è così individuato non solo chi fabbrica e vende le apparecchiature col proprio marchio, ma anche chi rivende sempre con proprio marchio apparecchiature prodotte da altri e chi importa o immette per primo nel territorio nazionale queste apparecchiature nell'ambito di un'attività professionale, e ne opera la commercializzazione anche con vendita a distanza. Relativamente al ruolo dei distributori nelle procedure di smaltimento, essi debbono ritirare gratuitamente i prodotti quando forniscono l'utente finale domestico con una apparecchiatura di tipo equivalente, purché svolga le stesse funzioni; verificate le possibilità di un eventuale reimpiego, i distributori predispongono quindi il trasporto di tutte le apparecchiature non riutilizzabili presso i centri di raccolta, che verranno istituiti dalla Pubblica Amministrazione. In capo ai produttori c'è poi l'obbligo di istituire i centri di trattamento del rifiuto, con l'impegno ad utilizzare le migliori tecniche disponibili e di veicolare alle società di trattamento tutta una serie di informazioni sui diversi componenti e materiali

utilizzati, e in particolare l'esatta posizione delle sostanze e dei preparati pericolosi nell'apparecchio.

Per poter governare tutto il sistema di smaltimento e i suoi attori, il Decreto Legislativo prevede l'istituzione di un Registro Nazionale dei Produttori, l'iscrizione al quale sarà obbligatoria per poter lavorare sul mercato, oltre a un Comitato di Vigilanza e Controllo, che verificherà il rispetto di tutte le norme (quote di mercato, garanzie, verifica obiettivi, sanzioni, ecc) e un Comitato di Indirizzo.

Sulla Direttiva RoHS aggiungiamo che dal 1° luglio 2006 le apparecchiature immesse sul mercato non devono contenere: piombo, mercurio, cadmio, cromo esavalente. Policromo Bifenili (PBB) e Policromo Difenil Eteri (PBDE). La direttiva prevede alcune esenzioni, nel caso di applicazioni per le quali non esistano sostituti tecnologicamente ed economicamente validi e dei limiti di tolleranza o dei massimali di applicazione, che sono allo studio del TAC.

È del tutto evidente che le norme qui enunciate solo sommariamente aprono un'infinità di dubbi e problematiche, oltre a toccare interessi di aziende e settori diversi e coinvolgere in una certa misura anche i settori a monte.

Nell'ambito di Anie, le associazioni maggiormente toccate dalle direttive hanno già costituito dei consorzi volontari per il recupero e il riciclaggio dei RAEE: ECODOM per i grandi apparecchi domestici, ECO-LAMP, per le sorgenti luminose, ECOLIGHT, per le apparecchiature di illuminazione. Mentre il Servizio Centrale Ambiente ha sviluppato e tiene aggiornate le Linee Guida per l'interpretazione di queste normative, oltre a svolgere varie attività di informazione e servizio alle imprese. ■

